

Il Liceo Vittorio Emanuele, come tutte le scuole di antica tradizione, è particolarmente impegnato in questi anni a mantenere vivo quel sentimento di identità che ha accompagnato e distinto nel tempo la vita della scuola nel centro antico della città.

Quando, nei primi anni Settanta del secolo scorso, il processo di democratizzazione della scuola italiana è giunto al suo culmine, il nostro Liceo ha lasciato definitivamente alle spalle quelle prerogative di scuola elitaria, riservata alla borghesia delle professioni, che aveva visto avvicinarsi tante generazioni di studenti nelle aule dell'antico complesso di San Sebastiano, sotto il segno di una formazione rigorosamente umanistica, per tanti versi ancora legata ai modelli dei collegi di tradizione gesuitica. Nei decenni successivi la scuola si è andata trasformando, la scolarizzazione di massa ha prodotto effetti benefici, se pure complessi e contraddittori, i licei classici si sono aperti all'innovazione e all'ampliamento degli insegnamenti, all'equilibrio tra le varie aree di insegnamento, al superamento delle antiche gerarchie tra insegnamenti e tra indirizzi scolastici, nondimeno i tratti distintivi del nostro Liceo, il suo significato, l'*ethos* che l'ha caratterizzato in epoche tanto diverse tra loro, si sono in parte conservati, anche dopo il disorientamento che mutamenti così rapidi e vistosi hanno provocato.

È maturata nel tempo, forse, la consapevolezza del proprio senso storico e della propria memoria, la necessità di raccordare passato e presente, mettendo in luce le radici antiche che possono aiutare a definire e a ridefinire aspetti di un'identità, oggi più che mai, sempre cangiante e mai definitiva.

Nascono da questo comune sentire tutte le iniziative che si stanno realizzando per evitare la dispersione e la perdita di tante testimonianze del passato che oltre ad assumere un valore affettivo, possono offrire un prezioso contributo alla conoscenza della storia di questo Istituto e orientarne il percorso.

Il tema della memoria si intreccia dunque con quello della storia, così che più si rinsalda questo legame ideale con una tradizione ricca e feconda di grandi esempi, maggiori diventano per una scuola di riconosciuto valore formativo i benefici per la crescita culturale e civile dei giovani allievi, maggiore il prestigio nella comunità in cui opera.

Naturalmente lungo questo percorso di ricerca e di studio, le risorse umane ed intellettuali che operano nel Liceo dei nostri giorni risultano fondamentali e costituiscono l'asse portante del sistema-scuola, sì da configurarsi, quando ne vengano riconosciuti i meriti, come traccia e modello per le future generazioni di allievi e insegnanti.

Con questo auspicio i *Quaderni del Vittorio Emanuele*, accanto agli altri progetti di recupero e valorizzazione, attivati in quest'ultimo decennio, intendono riprendere e dare continuità alla consuetudine "annalistica" di fine Ottocento e del secolo scorso – l'ultimo annuario venne dato alle stampe nel 1987, in occasione della celebrazione del 125° della fondazione – quando venivano pubblicate ampie ed articolate cronache di vita scolastica, corredate da fotografie ed elenchi di allievi e docenti, nonché studi e contributi di presidi e professori particolarmente impegnati.

I *Quaderni* si presentano così, in questo primo numero, con una sequenza di articoli-saggio di alcuni professori e dello stesso dirigente, accomunati tutti dall'amore per il primo Liceo laico della città, dando vita a un'opera degna d'attenzione, in qualche misura unitaria negli intenti, se pure nella diversità degli interventi e delle tematiche che esprimono fervore di interessi e pluralità di competenze nell'ambito degli studi sulla civiltà antica e moderna.

Enrico Calamaro